N. 263 — Lunedì 21 Settembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — ...re — N. 263

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rattero Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 3 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

A proposito del varo del "Carlo Alberto,,

La bellissima nave sta dunque per offrirsi all'abbraccio del mare. Poichè l'avvenimento desta tanto interesse nei circoli della marina e il Governo lo vuol salutare con feste di speciale solennità, mi sembra opportuno il narrare qui la genesi di questo incrociatore corazzato, il cui tipo, per l'armonia mirabile delle qualità offensive e difensive, ha fortemente impressionato anche i più autorevoli tecnici dell'estero.

In fatto di costruzioni navali, nessuna nazione del mondo è più ardita ed innovatrice dell'Italia. Saint-Bon, Brin, Masdea sono veri nomi di precursori; concepirono dei tipi di navi con una scienza che fu divinazione. La marina italiana ha sempre precorse le evoluzioni incessanti della tecnica delle costruzioni con una lucidità di vedute veramente singolare. Il tipo *Duilio* e *Dandolo*, oggi molto antiquato, fu ai suoi tempi chiamato un miracolo di arditezza; quando Ilibety impostò le chiglie di queste due navi, l'ambasciatore inglese gli disse: « La via sulla quale vi mettete ci allarma; obbligherete l'Inghilterra a nuove ed inaudite spese. »

Venne poi il tipo *Doria*, riprodotto nel *Lauria* e nel *Morosini*, il quale non è che un tipo *Duilio* perfezionato; ma quando i proiettili di rottura diventarono sempre più formidabili e si incominciò a comprendere che la bassa e grossa corazza parziale di cintura di queste navi non era che una protezione illusoria, allora Saint-Bon e Brin lanciarono l'*Italia* e la *Lepanto*, prive di cintura al galleggiamento, ma col gran ridotto ellittico dai cannoni da 100 fortemente corazzato, e le altre parti difese da innumerevoli divisioni cellulari.

***

All'entrata in scena delle piccole artiglierie a tiro rapido, si dovette aggiungere al sistema difensivo del tipo *Italia*, una leggiera corazza verticale ai fianchi, di 10 centimetri di spessore, e proteggente circa 2/3 della lunghezza della nave. Si ebbero allora il *Re Umberto*, la *Sardegna*, la *Sicilia*.

Ma se la tecnica delle navi cammina presto, la balistica vola addirittura. Il suo perfezionamento è vertiginoso, e la nave anche più rapidamente costruita si trova sempre in arretrato sul cannone di almeno cinque anni.

Invano la corazza corre di uscir con onore dalla lotta, aumentando di spessore, induredosi e temprandosi; si ebbe prima la corazza di ferro battuto, poi l'acciaio, poi l'acciaio cromato, poi quello nichelifero ed ora si è giunti alla durezza diamantina dell'acciaio harveizzato; ma il cannone è sempre vincitore. Come se già non bastasse la forza dinamica dei grossi proiettili di rottura, lanciati con velocità iniziale enorme dai nuovi cannoni ad anima lunga ed a polveri lente, e come se ancor non bastasse pei varii di piccolo e medio calibro il vantaggio del tiro rapido, ecco entrare ora in scena i proiettili a grande capacità di esplosivo. Non sono proiettili, ma veri torpedini aeree; le recentissime esperienze di tiro eseguite in Francia al poligono di Gâvres e contro la vecchia corazzata *Belliqueuse*, diedero risultati spaventosi. Qualsiasi gran nave sarebbe perduta se due o tre di questi proiettili venissero a scoppiare entro ai suoi fianchi.

Occorre dunque che le navi dell'indomani siano premunite contro questo nuovo terribile nemico, e siccome la forza di penetrazione di questi proiettili non è per fortuna eccessiva, stante il poco spessore del loro guscio metallico, così per obbligarli a scoppiare all'esterno basterà proteggere la nave con una corazza leggera ma completa ed estesa, più che sia possibile, a tutte le opere morte.

Ed è precisamente con questo concetto che l'Italia, aspettando i proiettili a grande capacità di esplosivo, e precedendo ogni altra nazione, decretava sin dal 1890-92 la costruzione di nuove navi a grande altezza di bordo.

Il Consiglio superiore di marina stabilì dunque il tipo e l'armamento di sei nuove navi. Il tipo presso a poco identico, ma di tre potenzialità differenti: due corazzate di linea e quattro incrociatori corazzati; e l'ingegnere navale Masdea ne disegnò gli ammirabili piani. Eccone le principali caratteristiche:

	Saint-Bon e Em. Filiberto	Garibaldi e Varese	Carlo Alberto e Vittor Pisani
Lunghezza m.	103	100	99
Larghezza m.	21,42	18,20	18,05
Dislocam. tonn.	9650	6310	6500
Macchine cav.	18500	13000	13500
Velocità nodi	18	20	21

Le due corazzate di linea *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto*, col loro moderato dislocamento, colla poderosa corazza nichelifera (25 cm. alla cintura e 15 cm. alla batteria) colle loro artiglierie formidabili rappresenteranno il tipo di nave da battaglia più perfetto che conterrà fra breve la nostra marina. La prima è in costruzione a Venezia, la seconda a Castellammare. Se le condizioni del bilancio lo avessero consentito, queste due superbe unità sarebbero già varate e forse anche allestite.

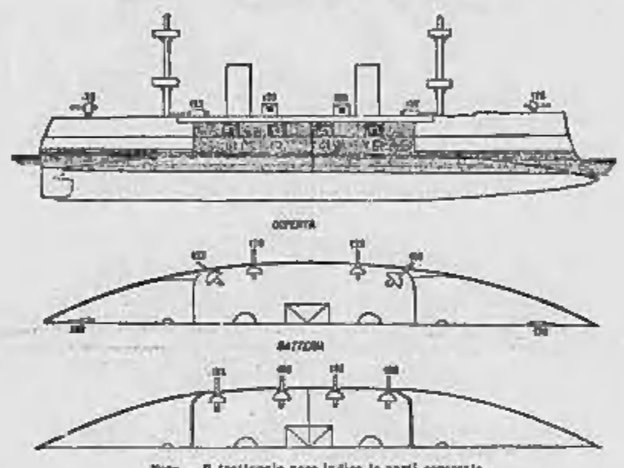
Il tipo *Garibaldi-Varese* non ha bisogno di lodi. Ebbe all'estero un tale successo da determinare l'Argentina a fare acquisto delle due prime unità rispettivamente costruite da Ansaldo ed Orlando e la terza unità stessa testè ceduta alla Spagna e battezzata *Cristobal Colon*.

Vengo al tipo *Carlo Alberto*, precisamente riprodotto nel *Vittor Pisani* in costruzione a Castellammare.

Questo tipo che io pure, come altri tecnici, tengo ancor preferibile al *Garibaldi*, appunto perchè di proporzioni più ridotte, quasi senza averne ridotta la potenza complessiva, ha incontrato in Inghilterra tale favore che lo stesso lord Brassey, una delle più alte autorità navali del Regno Unito, ha consigliato nel *Naval annual* di riprodurne il tipo nella marina inglese. Mi sembra questo il miglior elogio.

L'artiglieria del *Carlo Alberto* consiste in 12 cannoni da 152 mm., disposti quattro in

TIPO *CARLO ALBERTO* e *VITTOR PISANI*.



Nota — Il tratteggio nero indica le parti corazzate.

coperta e otto in una batteria corazzata; sei cannoni da 120 mm e dieci da 57 mm sono in coperta. Altre armi di piccolo calibro sono disposte in vari punti della nave.

L'armamento subacqueo consta di quattro lancia-siluri laterali disposti in corridoio ed uno collocato dritto a poppa. Tutta la linea del galleggiamento è difesa da una corazza completa di 15 cm. formata da piastre di acciaio nichelifero provviste dalla Società Alti Forni di Terni. Al disopra della cintura è disposta la batteria, pur protetta da corazze di 15 cm. ed estesa per circa due terzi della lunghezza della nave. Il cielo della batteria è difeso da 5 cm. di corazza e l'interno è diviso da paratie intese a limitare i danni degli scoppi di granate. Le parti vitali sono protette da un ponte stagno della grossezza da 22 a 37 mm, esteso per tutta la lunghezza. Il doppio fondo, i cofferdam e le numerose paratie stagne hanno anche in queste navi un grande sviluppo per garantire al massimo grado possibile la galleggiabilità.

L'apparato motore consta di due macchine a tripla espansione, della forza complessiva di 13,000 cavalli a combustione forzata. Otto caldaie, divise in quattro scompartimenti, forniscono il vapore. La provvista massima di carbone è di 1000 tonn., oltre il combustibile liquido.

Una specialità del *Carlo Alberto* sarà il suo apparato di governo, che è del tipo Hartfield a rocchetto eccentrico senza barra di frenello, già adottato in vari incrociatori inglesi e che costituisce un'assoluta novità per la marina italiana. Il vantaggio che presenta questo apparecchio è di richiedere un limitatissimo sforzo per la messa in azione: si potrà infatti mettere tutto alla banda il timone mediante lo sforzo di due soli uomini applicati alla solita ruota a braccia. Naturalmente, però, in servizio ordinario, l'apparecchio sarà mosso dai soliti servomotori a vapore.

***

Termino affermando che per chi ha disegnato i piani di queste navi ammirabili non vi ha lode o plauso che basti.

L'ingegnere Masdea, mente in cui il lucidissimo ingegno creatore si accoppia ad una modestia senza pari, è un glorioso continuatore dell'opera di Saint-Bon e di Brin. Onore a lui!

In questi giorni tutti parlano delle sue navi, tutti ne esaltano la possanza e la genialità, ma pochissimi pronunziano o conoscono il nome di chi seppe quelle navi concepire e creare. Mi è dunque supremamente caro il poter rivendicare qui l'altissimo merito di queste tecnico illustre.

Ing. Lorenzo d'Aosta.

Il *Duilio* non ha investito.

Spezia, 20 (*Stefani*). — È assolutamente falsa la notizia pubblicata da alcuni giornali circa l'investimento del *Duilio*, che invece prese ieri parte alle evoluzioni della due squadre, mantenendosi sempre al proprio posto.

Cose d'Africa

Il racconto dei tre ultimi prigionieri rilasciati dal negus.

L'arrivo di Viganò a Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, 19, ore 16,10:

« Ieri è giunto il *Palestina* coi tre prigionieri, dei cinquanta consegnati a Leontieff, rimasti indietro. Sono Giovanni Crespi e Giovanni Manzone, soldati nel 1° alpini, e Carlo Ferrata, soldato nel 1° bersaglieri. Raccontano di non aver potuto partire coi compagni perchè, stando a Baraoda, lontano quattro giorni da Araroghi, giunsero colà quando i compagni erano già partiti. Avviaronsi invece il 1° settembre. Furono consegnati da Macconnen a certo Gallié, francese, di cui ignorano la professione, ed a sette soldati abissini con cinque cammelli. Quindici giorni prima erano stati visitati da monsignor Macario, che diede loro un lungo mantello per caduno, un paio di pantaloni di tela, un paio di scarpe e cinque talleri.

« Marciarono undici giorni, essendosi, oltre le solite tappe, fermati due volte; prima una giornata, perchè Gallié fu colto da febbre, un'altra poi a cagione d'un violento temporale. Durante la marcia ebbero riso, biscotto, e scatole di conserva.

« A mezza strada giunse un messaggio di Nerazzini, annunziante il suo prossimo arrivo e chiedente dello stato di salute dei prigionieri. Il giorno dopo, infatti, giunse Nerazzini con la carovana, composta di una quindicina di cammelli. Offrì conforti, dicendo loro che andava allo Scioa con la speranza di liberare tutti i prigionieri. Giunsero a Gibuti il giorno 11, avendo compiuta quasi tutta la marcia a dorso di cammello.

« A Gibuti furono dal Gallié consegnati al comandante dell'*Andrea Provana*, che, dopo accolti fatti rifocillare, li condusse a bordo della nave, che li trasportò ad Aden, dove furono trasbordati sul *Palestina*, in partenza per Massaua. A Gibuti cambiarono gli abiti, logorati nella marcia, con altri nuovi di tela bianca, offerti loro dal Colletelletti, che loro diede pure nuove scarpe. Furono trattati fraternamente dai comandanti ed ufficiali del *Provana* e del *Palestina*.

« Qui alloggiano a Ras Mudur. Sono affidati alle cure del tenente Martinotti.

« I prigionieri confermano pienamente il racconto degli altri quarantasette sulla triste marcia allo Scioa e sulle crudeltà delle scorte; confermano pure le bastonate patite e la fame. Dicono che Macconnen li trattò bene.

« Il Ferrata fu fatto prigioniero nello scontro d'Alequl, mentre era in ritirata. Era agli ordini del tenente Negretti, ma poco se dire di quello scontro. Stette cinquanta giorni con un Sabath e fu trattato bene, perchè mai non gli mancò farina od engerà o pasta. Fu poi consegnato a ras Mangascià, che lo fece unire alla colonna dei 1600 diretti allo Scioa.

« Stanotte è giunto il *Baldissera*, col generale Viganò e con la Croce Rossa.

« L'*Aretusa* ed il *Provana* attendono ad Aden per trasbordare dal *Baldissera* i colli destinati ai prigionieri e trasportarli a Zeila. »

Rimpatrii dall'Eritrea.

Napoli, 20 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Po* col colonnello Valenzano; dieci altri ufficiali e 237 uomini di truppa.

Dongola è caduta in potere degli anglo-egiziani.

Cairo, 20 (*Stefani*). — Dopo due giorni di cannoneggiamento, Kerma e Hafic furono smantellate. Tre battelli arrivarono a Dongola, che venne occupata ieri.

La chiusura della sessione.

Roma, 20, ore 20,5. — L'on. Di Rudinì nell'ultimo Consiglio dei ministri avrebbe comunicato ai colleghi che la sessione parlamentare non si chiuderà se non alla fine di dicembre.

L'on. Rudinì a Monza.

Roma, 20, ore 20,5. — L'on. Rudinì partirà domani da Roma, recandosi probabilmente a Monza per conferire col Re.

Provvedimenti per le Prefetture.

Roma, 20, ore 20,5. — Si assicura che furono ultimati i provvedimenti riguardanti il personale delle Prefetture. Si conferma che si collocheranno a riposo alcuni prefetti.

La partenza dei giornalisti spagnuoli.

Roma, 20, ore 16. — Stamattina alcuni giornalisti clericali spagnuoli vollero recarsi al Vaticano ad ossequiare il Pontefice. Ciò dispiacque ai giornalisti spagnuoli liberali, i quali protestarono mandando proteste telegrafiche ai loro giornali di Spagna e recandosi al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Gran Re.

La maggior parte degli spagnuoli partì, salutata alla stazione dalla presidenza dell'Associazione della stampa.

Sul prossimo Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

Il prossimo Bollettino militare conterrà due promozioni: a comandante di Corpo d'armata: quella cioè di Baldissera, come fu già detto, e quella del tenente-generale Vittorio Ragni, ora comandante la Divisione di Napoli.

Non tenendo conto dei generali Mocenni, Marselli e Ferrero, i quali sono, naturalmente, in disponibilità o a disposizione, e, ugualmente, non tenendo conto dei generali Adami e De La Penne, ispettori d'artiglieria e genio, sarebbero due i divisionari *saltati*, cioè il generali Edoardo Testafochi, comandante la Divisione di Milano, e il generale Giuseppe Besozzi, comandante la Divisione di Cuneo.

L'esclusione di questi due generali dall'avanzamento desterà certo stupore e rammarico nelle file dell'esercito, ove essi sono circondati di molta stima.

Sembra che il ministro della guerra sia venuto in questa sua decisione, spinto dal concetto di promuovere a comandante di Corpo d'armata, prima d'ogni altro, quei generali di Divisione che dalla Commissione permanente furono *all'unanimità* giudicati meritevoli di promozione: sistema che, per altro, non è sempre il più giusto nè il migliore.

Il Bollettino Militare.

Roma, 20, ore 16. — Il *Bollettino Militare* uscirà martedì.

L'aggravarsi della cose in Oriente.

Roma, 20, ore 16. — L'aggravarsi della situazione in Oriente forma oggi la principale preoccupazione del Governo. Forse l'intiera squadra attiva verrà inviata in Levante. L'Inghilterra vi riunisce 14 navi. La Francia, la Germania, l'Austria, la Russia si preparano a mandarne altre.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 11,50:

Qui si ritiene generalmente che il silenzio delle Ambasciate indica come abbia luogo fra le Potenze un scambio di vedute, foriero di un'azione importante. La squadra inglese del Mediterraneo, prima divisione, s'è concentrata a Lemno; notizie da Odessa recano che rapidi preparativi si fanno nella flotta russa del Mar Nero, composta di 25 navi.

Gl'inglesi residenti a Costantinopoli mandano petizioni al Governo britannico, chiedendo provvedimenti per la protezione della loro vita e delle loro proprietà, in previsione di nuovi disordini.

Infatti corre voce nella colonia straniera di Costantinopoli che il Governo turco faccia distribuire armi e munizioni ai turchi. Molti scorpoli lasciano la città; i piroscafi partono carichi sopratutto di donne e fanciulli.

I lavori alle fortificazioni del Bosforo, diretti dal generale russo Tschikatscheff, proseguono febbrilmente. Tutti i giornali londinesi riconoscono che questo fatto prova come la Turchia sia sotto la protezione dello zar, e come sia ben lontano dal regnare l'accordo fra le Potenze.

Si afferma intanto che, d'accordo con le altre Potenze, sarà notificato dall'Inghilterra, dall'Italia e dagli Stati Uniti un *ultimatum* al sultano di Turchia. Le squadre attenderanno la risposta all'*ultimatum* nella baia di Besika.

IL VENTI SETTEMBRE

A Roma.

Roma, 20 (*Stefani*). — Nel pomeriggio, dinanzi alla storica Breccia di Porta Pia, si è commemorato il 26° anniversario del 20 settembre 1870. Il pro-sindaco Galuppi, la Giunta municipale ed i rappresentanti dell'esercito, col generale Aymonino, si recarono alle ore 15 al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Quindi, alle ore 16, alla Breccia di Porta Pia, dove erano già convenuti tutti i Corpi armati municipali, coi gonfaloni dei rioni della città, numerose Associazioni con Musiche e bandiere, ed una gran folla. Il pro-sindaco, dopo letto, tra vivi applausi, il telegramma inviato dal Re, in risposta a quello speditogli dal Municipio di Roma, pronunziò un patriottico discorso, ricordando i caduti del 20 settembre 1870, ed inviando il saluto e l'augurio di Roma redenta alla principessa Elena, progenie di forti, fiore gentile di bellezza e di virtù, e terminando al grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Numerosa folla accalcantesi dietro i cordoni ha ripetuto entusiasticamente il grido, mentre le Musiche suonavano l'Inno Reale. Furono deposte quindi numerose corone sulla lapide commemorativa dei caduti.

Il Re al telegramma direttogli oggi dal pro-sindaco Galuppi, così rispose: « Monza, 20 « settembre 1896. — *Al sindaco di Roma.* I « sentimenti che Roma mi esprime nella ri« correnza del 20 settembre mi sono resi an« che più graditi dalla solennità del giorno. « Associandosi alla mia gioia domestica, la « capitale del Regno mi mostra interprete di « tutta l'Italia, da cui ebbi in questa occa« sione indimenticabili prove di affetto. Lieto « che la felicità di mio figlio sia conservata « sotto gli auspicii della città che compendia « la fortuna della patria, faccio voti per la « prosperità di Roma, inseparabile da quella « della nazione e della mia Casa. — UMBERTO. »

***

Roma, 20, ore 20,5. — Stasera quasi tutti i giornali fanno vacanza, in occasione del 20 settembre.

Continuando il tempo piovoso, poca animazione era nelle vie e nelle piazze; tuttavia erano illuminati i pubblici edifici e molte case private.

Nelle provincie.

Roma, 20 (*Stefani*). — Per la commemorazione del 20 settembre 1870 vi furono in alcune città speciali manifestazioni. A Bologna, con intervento delle Associazioni, si inaugurarono lapidi commemoranti i decreti della decadenza del potere temporale nel 1831 e l'annessione e i plebisciti del 1859-1860.

A Brescia le Associazioni deposero corone sui monumenti di Garibaldi, Arnaldo e Tito Speri.

Anche a Pisa e Civitavecchia dal Municipio e da Associazioni si deposero corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e Mazzini.

Roma, 20 (*Stefani*). — Da Napoli, Milano, Siena, Genova, Brescia ed altre città annunziasi che l'anniversario del 20 settembre 1870 fu dappertutto commemorato e festeggiato.

***

Spezia, 20 (*Stefani*). — Alle ore 16 vi fu l'inaugurazione di un busto a Garibaldi sullo Orfanotrofio omonimo alla presenza delle Autorità civili e molte Associazioni. Parlarono applauditi il sindaco Pelin e De Nobili.

***

E ci scrive da Savona, 20:

L'Autorità prefettizia ha proibito il corteo delle Associazioni operaio-democratiche, le quali doveano, nel dopo pranzo d'oggi, portar corona al busto di Giuseppe Garibaldi in Municipio, ed alla lapide a Giuseppe Mazzini, di fronte a questa fortezza dove il grande agitatore ideò la *Giovine Italia*.

La commemorazione dell'odierna festa nazionale è limitata quindi ad una pubblica conferenza che il chiarissimo professore Alberto Nota, del regio liceo di San Remo, invitato da questo Comitato popolare, terrà nel meriggio d'oggi al civico teatro Chiabrera, e ad un banchetto popolare.

***

Goglioso si manda da Alessandria 20 settembre:

Oggi tutti i pubblici edifizi e moltissime case private esposero la bandiera nazionale, a festeggiare la data memoranda del 20 settembre.

Per cura di un Comitato cittadino si tenne stamattina, al teatro municipale, una conferenza, alla quale, intervennero, colle rispettive bandiere, molte Associazioni operaie di Alessandria e dai sobborghi ed un pubblico affollatissimo.

Conferenziere era l'avv. Cesare Goria-Gatti, di Torino, il quale suscitò a più riprese vivissimi applausi.

Dopo la conferenza, venne offerto all'avvocato Goria-Gatti un pranzo all'*Albergo del Mogol*, al quale presero parte una settantina di persone.

Ai *dessert* numerosi furono i brindisi, notevoli quelli dell'avv. Peola, del conferenziere, del prof. Canti: tutti applauditissimi.

Intorno al matrimonio del Principe di Napoli.

Mons. Odorisio Piscicelli.

Da Roma, 20:

Il gran priore della basilica Palatina di Bari, monsignor Odorisio Piscicelli, è in Roma ed ha avuto conferenze colle Autorità ecclesiastiche e coi membri del Governo.

Monsignor Piscicelli è napoletano. È il terzogenito della nobile famiglia dei conti Piscicelli Taeggi e, come gli altri fratelli, ha anche il titolo di conte.

Monsignor Piscicelli ha ora cinquantotto anni, ed è a Bari da circa tre anni.

Prima di essere destinato a Bari, era abate della Abbadia di San Pietro a Perugia.

È dottissimo nella storia dell'arte della paleografia e della miniatura.

Ultimamente pubblicò un'opera di gran pregio: *La paleografia*.

Alla grande Esposizione artistica di Milano fu ammiratissimo un suo libro originale per l'applicazione della paleografia alle arti belle e specie all'architettura: quell'opera fu acquistata dal Consiglio provinciale di Caserta per dodicimila lire.

La funzione religiosa sarà celebrata con grande pompa, quale si addice all'avvenimento lietissimo e alla dignità della Corona e della Chiesa palatina.

Celebrante sarà il gran priore, e lo assisteranno numerosi canonici della real basilica di Bari e delle reali chiese palatine di Acquaviva delle Fonti, di Altamura e di Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Il clero di queste quattro chiese componesi di 190 membri, compresi il gran priore di Bari, il prelato di Acquaviva e gli arcidiaconi di Altamura e Monte.

Gli altri sono canonici, cappellani e chierici.

Il matrimonio civile

Il matrimonio civile sarà celebrato, come annunziammo, nel Quirinale dal presidente del Senato, assistito dal notaio della Corona, che è il ministro degli affari esteri, ed è ora, per decreto del 1894, il presidente del Consiglio.

L'art. 369 del Codice civile dichiara, a tenore dell'art. 68 dello statuto:

Il presidente del Senato, assistito dal notaio della Corona, adempierà le funzioni di ufficiale dello stato civile per gli atti di nascita, di matrimonio e di morte del Re e della persona della famiglia reale.

Il Principe di Napoli a Cettigne.

Roma, 20, ore 20,50. — Il Principe di Napoli partirà per Cettigne il 6 ottobre. Il matrimonio, peraltro, non avrà luogo che alla fine dello stesso mese.

Un invito delle presidenze della Camera e senatori e deputati di Bari.

Roma, 20, ore 20,5. — La presidenza della Camera ha invitati i deputati della provincia di Bari ad assistere alla cerimonia dell'abiura della religione ortodossa per parte della principessa Elena.

Uguale invito farà la presidenza del Senato.

Cose dell'agricoltura.

Roma, 20, ore 16. — Guicciardini intende di lasciare vacante, per ora, il posto di direttore generale all'agricoltura, che rimane scoperto per la nomina del comm. Miraglia a direttore del Banco di Napoli.

Si nega recisamente che il Governo voglia applicare sui perfosfati esteri un dazio protettore, poichè questo dazio sarebbe inconciliabile con gli interessi del Paese.

A cura del Ministero d'agricoltura si compilerà una istruzione popolare sul modo di surrogare la gessatura nella vinificazione.

Le manovre navali.

Roma, 20 (*Stefani*). — L'ufficio di informazioni delle manovre navali comunica all'*Agenzia Stefani*:

« *Spezia*, 20 — Ieri proseguirono le esercitazioni tattiche, diretto dal Principe ammiraglio. Si riprenderanno domani se il tempo, oggi cattivo, migliorerà. »

La pretesa congiura contro il sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20:

Si parla con insistenza di un tentato assassinio sulla persona del sultano, ma, come al solito, si esagera moltissimo, specialmente nei telegrammi diretti ai giornali inglesi.

Riguardo a questo preteso tentato assassinio le cose starebbero in questo modo: Martedì scorso un gruppo di abitanti di Galata diceva all'ufficiale di guardia del palazzo estivo del sultano che avevano da presentargli un memoriale a proposito degli ultimi eccessi delle truppe turche.

Naturalmente l'ufficiale volle sapere i nomi e le condizioni sociali di coloro che formavano il gruppo. A questa domanda uno della comitiva susurrò ad un altro alcune parole in lingua armena. Ciò insospettì tosto l'ufficiale turco, che fece arrestare tutti e quindi ordinò che fossero frugati.

A due persone fu trovato, nascosti nella cintura dei calzoni di giuncano, un pugnale. Gli altri erano senz'armi. I possessori dei pugnali soltanto vennero tenuti in arresto, e ciò per misura arbitraria, poichè se si dovessero arrestare in questi giorni tutte le persone che portano qualche arma, i quattro quinti della popolazione sarebbero nel numero.

Per constatato che il capo della comitiva aveva realmente con sè il memoriale da presentarsi al sultano e che appena due individui — quelli arrestati — erano armeni. Gli altri erano stranieri. E così si diffuse in un baleno la voce che si fosse attentato alla vita del sultano!

Un attentato in questi giorni sarebbe difficilissimo. Il sultano è costantemente contorniato da ufficiali e guardie in cui ha completa fiducia. Per eccesso di precauzione porta sotto la tunica una finissima maglia d'acciaio che fu esperimentata atta a difendere l'imperiale corpo tanto dai colpi di rivoltella come da quelli di pugnale. Dicono che questa maglia sia stata fabbricata in Inghilterra.

Dall'Italia al Transvaal.

(Nostro corrispondenza).

Johannesburg, 22 agosto.

Un viaggio per mare è sempre interessante, specialmente quando è lungo e si percorre una linea che tocca i più strani paesi del mondo. Ond'è che se dovessi descrivervi per filo e per segno il viaggio da Napoli a Delagoabay (Lourenço Marquez), la corrispondenza non mancherebbe di riescire gradita ai numerosi vostri lettori, se non per la forma, almeno per la sostanza.

***

La linea Napoli-Durban è assai mal servita da una Compagnia tedesca, la *Deutsche-Ost Afrika-Linie*, che, partendo da Amburgo una volta ogni tre settimane, tocca Amsterdam, Lisbona, Napoli, Porto Said, Suez, Aden, Tanga, Zanzibar, Dar-es-Salaam, Mozambico, Beira e Delagoabay.

Questo viaggio, che potrebbe compiersi in trenta giorni al massimo, è fatto dai tedeschi, in omaggio al vecchio adagio che *chi va piano va sano e va lontano*..... in cinquanta giorni.

***

Quando arrivate a Porto Said, già vi sentite nel mondo orientale. Centinaia di arabi nei loro curiosi costumi si avvicinano, con barche cariche di merce, al vapore, che prendono d'assalto, offrendo ai passeggeri ogni sorta di prodotti africani. Tutte le lingue le sentite, ma specialmente l'italiana è abbastanza ben parlata, tanto che vi viene voglia di domandarvi se alle volte quei mercanti non siano siciliani camuffati da arabi. Si è all'imbocco del Canale di Suez: alla sinistra vi appare assai bella, colle sue case all'orientale in mezzo a giardini di piante tropicali, la città di Porto Said.

Il Canale di Suez attraversa una zona malsana di acque stagnanti e di sabbia infuocata.

Da qualche misera capanna che si incontra di quando in quando sulla sponda escono arabi adulti e bambini che inseguono sulla riva il piroscafo per qualche chilometro, colla speranza che voglia loro gettato qualche cosa da sfamarsi.

Il caldo che si eleva da quella arida sabbia è opprimente, e la monotonia di quella squallide pianura rossa e montagne di sabbia non è interrotta da distrazione di sorta. Solo le stazioni — che servono e al canale e alla ferrovia che lo fiancheggia — qualche piroscafo che viene in senso opposto, qualche treno ferroviario che passa via come il guizzar del lampo hanno la forza di moderare l'immensa malinconia che vi infonde nell'anima quel disgraziato paese a cui natura fu avara di ogni sua carezza. E la regione continua squallida ed infuocata per tutta la costa del Mar Rosso, fiancheggiato da montagne rossegginanti di arsura.....

Una cosa che fa piacere agli italiani è l'udire la loro lingua parlata dai capi-stazione del canale e dai piloti che guidano i vapori nel canale stesso. Gli ordini vengono trasmessi in lingua italiana. Anzi il direttore del canale è un piemontese.

***

Eccoci ad Aden.

Da lungi, su una montagna nera, tetra, brulla, spiccano le fortezze inglesi che guardano lo sbocco del Mar Rosso. Mentre il vapore si avanza lentamente nel porto dal fondo basso, uno sciame di barche e di barchette cariche di arabi e di piccoli negri circonda la nave. I negrotti, assai ben fatti, dai capelli ricciuti e rosseggianti pel trattamento alla calce, su piccolissimi sambuchi scavati in tronchi d'albori, insegnano come diavoletti il bastimento e si tuffano nell'acqua onde pescare la moneta loro gettata da bordo.

Il porto di Aden è assai bello per posizione e per disposizione. La città nuova sorge ai piedi e dietro la montagna. La via della marina, fatta a semicircoferenza e fiancheggiata da carinei ed abbastanza bei fabbricati, è molto simmetrica: vi sono alberghi spaziosi e discretamente comodi; fra essi va lodato l'*Hôtel Universe*, tenuto da un italiano. È qui vi che abbiamo parlato col dottor Nerazzini, incaricato di trattare la pace con Menelik e di ottenere la restituzione dei prigionieri. Egli si mostrò assai fiducioso nella buona riuscita della sua difficilissima missione.

Curioso e..... molto sudicio è il quartier degli arabi, il quale si trova proprio sotto la montagna, che gli si innalza sopra quasi a picco. Alla una alle dieci si tiene mercato.

Il servizio di polizia, fatto da neri, è ben organizzato, ed anzi è ciò che caratterizza subito il paese: vi si scorge l'amministrazione inglese. I *policemen*, muniti di buoni sendisci, a suon di staffilate riducono a buoni consigli i negri ricalcitranti: la Polizia impedisce pure i soprusi che i barcaiuoli vorrebbero esercitare sui passeggeri che scendono a terra, e li difende dagli assalti di un nuvolo di maschini negretti che domandano l'elemosina. Miseri martirelli! Da quelle roccie non possono ricavare neppure un filo d'erba!

***

Il passaggio dell'Equatore è anche un momento assai interessante e direi quasi emozionante. La sirena emette il suo rauco suono: le macchine cessano di lavorare ed il piroscafo rallenta la sua corsa, quasi tremandosi. La campana del ponte di comando dà l'allarme dell'incendio. I passeggieri inavvertiti si precipitano spaventati fuori dalle sale, dalle cabine, corrono all'impazzata sul ponte, finchè, come fulmine a ciel sereno, un buon bagno amministrato dai marinai a mezzo delle pompe, arriva loro tra capo e collo: finalmente si accorgono dello scherzo loro giuocato dagli ufficiali di bordo. Allora incomincia la battaglia dell'acqua: i viaggiatori vanno a gara nel lanciarsi addosso a vicenda secchi d'acqua marina, ed il giuocchetto dura finchè ognuno, bagnato come un cchino, si ritira nella cabina a mutar d'abiti.

***

Il vapore sta per entrare nel porto di Tanga, nella colonia tedesca dell'Africa Orientale. La baia, poichè veramente porto non si può ancora chiamare, si insinua fra terreni meravigliosamente fertili, ricchi di piante tropicali d'ogni sorta. Tanga, città nuova, è simpatica assolutamente: gli abitanti sono neri, eccettuati, ben inteso, i pochi europei — italiani quasi tutti, che guadagnano bene — addetti alla ferrovia in costruzione verso il lago Nianza: quaranta chilometri di essa sono già in esercizio.

Anche la guarnigione è composta di soldati

neri. Le case sono quasi tutte di terra sostenuta da grossi vimini; ve ne sono anche di abbastanza pulite. Vi si trovano alberghi e botteghe tenuti da europei. Vi è anche un mercato coperto che è frequentato specialmente alla sera.

La città promette bene, così pure il porto (nel quale si è incominciato a costruire un molo), grazie al commercio che vi affluirà dall'interno, ove si sono fatte piantagioni di canne da zucchero e di caffè, con ottimi risultati.

∴

Ma ciò che colpisce di più la vista dell'europeo, che lo sorprende, che lo fa restare estatico, è la lussureggiante vegetazione che si scorge sulle coste delle isole di Pombia e di Zanzibar.

La città di Zanzibar poi è curiosissima colle sue costruzioni in pietra, colle sue moltissime viuzze strette strette, popolate da migliaia e migliaia di negozi, tenuti quasi tutti da indiani. La popolazione è composta, si può dire, totalmente di coloreti. I pochi europei sono conduttori di *hôtels* ed impiegati negli uffici postali e telegrafici. Vi sono i Consolati d'Inghilterra, di Francia, di Germania e d'Italia. Ognuna di queste nazioni ha in porto una nave da guerra.

La vita è a buon mercato e quasi tutti i prodotti che vi si vendono, sia quelli del luogo quanto gli importati, grazie ai lievissimi dazii d'importazione, costano assai poco.

Uno spettacolo fantastico è quello che ci offre il cambiamento della guardia al palazzo del sultano, che avviene alle sei circa, cioè quando tramonta il sole, ed alle otto. Il palazzo del sultano è privo all'esterno di qualsiasi decorazione: sono quattro mura circondate da terrazze sostenute da colonne di ghisa.

Dinanzi al palazzo vi è una piazza quadrata che dà sul mare. È su questa che i Corpi di guardia — composti tutti di soldati neri — eseguiscono i loro movimenti e presentano solennemente le armi al sultano che si avanza sul balcone, mentre una brava banda militare suona lo splendido inno del despota musulmano. Alla sera lo spettacolo è ancora più imponente, giacchè il cambiamento della guardia si eseguisce sulla piazza, oltrechè al suono di parecchi pezzi abbastanza ben eseguiti dalla stessa banda militare, anche alla sfarzosa, vivace bagliore della luce elettrica. È qualche cosa di grandiosamente fantastico.

Durante queste cerimonie militari è vietato alla gente colorata di fermarsi o di transitare sulla piazza; solamente gli europei possono assistere all'imponente spettacolo. Mentre la Musica suona ed i soldati eseguiscono degli esercizi, gli alti dignitari dello Stato vanno a baciare le mani al sultano e dopo s'inginocchiano e pregano.....

Gli europei a Zanzibar sono assai rispettati; i soldati di sentinella ai pubblici edifici quando passa un europeo gli presentano l'arma.

I neri, invece, sono trattati come le bestie: alla minima mancanza sono frustati senza misericordia. Condannati alla prigione, vengono incatenati ed obbligati con la sferza a lavorare.

La città di Zanzibar, malgrado l'enorme popolazione che vi è agglomerata, malgrado le sue vie tanto strette da non permettere il passaggio ai veicoli di ogni sorta — per cui tutta la merce è portata a spalla d'uomo, — è tenuta ancora discretamente pulita; tuttavia da ogni angolo emanano odori così pestiferi, che gli europei non possono sopportare. I dintorni della città sono splendidamente pittoreschi; fitti boschi di piante tropicali la circondano. Sulla riva del mare vi è un vasto cimitero abbastanza ben tenuto. Del resto di cimiteri e di tombe non se ne trovano dappertutto; finanche nella città, anzi nei più popolosi quartieri. Ora però le tumulazioni si fanno solamente nel cimitero esterno.

Merita menzione il fatto che ha al levare del sole come al tramonto, dalla vicinanza del palazzo del sultano si spara un colpo di cannone. A tale segnale tutte le navi ancorate in porto issano contemporaneamente la bandiera se è di mattino e la abbassano se è di sera.

∴

Mozambico, capoluogo della provincia portoghese omonima, è altra delle grandi città dell'Africa Orientale. Sorge su un isolotto, distante circa tremila metri dalla terraferma. Però Mozambico, malgrado i suoi palazzi abbastanza comodi e le sue vie larghe e pulite, è una povera città, ove la vita è assolutamente spenta. Alla sera, in riva al mare, nella piazza, circondata da viali di belle piante e da eleganti panche, una cinquantina di europei si godono un po' di musica, eseguita sotto un apposito chiosco in legno dalla Banda militare del presidio portoghese; mentre le ragazze negre, piuttosto belloccie, ma di costumi rilassatissimi, ballano e si divertono senza modo, facendo ogni sorta di sguaiate moine ai forestieri bianchi.....

È a Mozambico che dal *Kansler*, provenienti da Lisbona, sono discesi settantacinque soldati di cavalleria portoghesi per rinforzare il presidio e per domare la rivolta degli indigeni nell'interno.

Prima che discendessero dal vapore furono passati in rassegna dal generale Mousinho de Albuquerque, governatore della provincia.

Egli fu quel prode capitano che con un pugno di soldati portoghesi fece prigioniero il capo della tribù di Gungunhana, dopo aver ucciso e messo in fuga parecchie migliaia di ribelli.

∴

Le due città più importanti della colonia portoghese di Mozambico sono Beira e Lourenço Marques (Delagoabay).

Beira è un porto che fa pochi anni di vita ma uno splendido avvenire gli è serbato, essendo lo sbocco naturale delle ricchissime regioni del Matabeleland e del Machonaland.

Bella è pure la città di Lourenço Marques; è la più importante città della colonia portoghese di Mozambico, e, grazie al suo porto, cioè grazie al porto di Delagoabay, diventerà uno dei centri principali dell'Africa del sud. Ora vi sono molti lavori in corso: la città va ingrandendosi ed abbellendosi; però è malsana: le febbri vi predominano fortemente. Si sta quindi studiando il modo di risanarla, affondando maggiormente il porto e facendo delle dighe in modo da impedire alla marea di allagare i luoghi bassi, ove attualmente fermansi pantani che sono terribili focolari dei miasmi i più micidiali. Nello stesso tempo si renderà il porto sicuro rifugio alle navi di qualsiasi portata.

∴

Finalmente, con circa ventiquattr'ore di ferrovia, si raggiunge Pretoria e con ulteriori Johannesburg, le due principali città del Transvaal. Ma di esse e specialmente di Johannesburg — verso la quale attualmente sono rivolti gli occhi di tutto il mondo civile — vi parlerò diffusamente in prossime mie corrispondenze.

C. M.

Il Congresso repubblicano a Roma.

La tragica fine di un pompiere.

Roma, 20, ore 16.

Stamane si è aperto, fra l'indifferenza e la solitudine, il Congresso repubblicano. Intervenne poco più di una sessantina di persone. Erano presenti Zuccari e Fratti.

∴

Un drappello di pompieri eseguiva stamane una manovra alla fabbrica dei tabacchi. Uno di essi era salito sopra una scala alta 18 metri, portando seco un tubo per il getto dell'acqua.

Ad un tratto la scala si ruppe ed il disgraziato cadde al suolo, rimanendo quasi all'istante cadavere.

Per una strada comunale di Verzuolo.

Da Roma, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che iscrive nell'elenco delle strade provinciali di Cuneo il tratto di strada comunale dall'abitato di Verzuolo alla stazione omonima.

Il ministro Prinetti a Genova.

Pei lavori del porto.

Genova, 20 (*Stefani*). — Stamane il ministro Prinetti, accompagnato dal sindaco di Genova, dal deputato Tortarolo, dall'ispettore del Circolo ferroviario e dal suo capo gabinetto, De Nava, si è recato all'Ufficio idrografico della regia marina per studiare la topografia del porto di Genova in relazione ai diversi progetti in esame.

Il ministro ebbe sul posto una lunga conferenza col capitano di vascello Cassanello, direttore dell'Ufficio, e col deputato Tortarolo.

Oggi stesso Prinetti prosegue a conferire con altre persone competenti sulla importante e dibattuta questione del porto.

Domani il ministro visiterà minutamente il porto, studiandovi i progettati impianti. Nel pomeriggio poi si recherà a visitare il grande impianto elettrico della officine elettriche genovesi, una dei più grandi d'Europa.

Il monumento a Garibaldi in Siena.

Siena, 20 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 11, è stato inaugurato il monumento di Garibaldi, opera dello scultore Romanelli. Malgrado la pioggia, un pubblico numeroso ha assistito alla cerimonia.

Erano presenti i senatori Talonci e Chigi, i deputati Mocenni e Mecacci, Artimini pel sindaco di Firenze, il prefetto ed il sindaco di Siena, Crocini, la Giunta ed il Consiglio municipale, ed i sindaci di molti Comuni della provincia.

Il sindaco Crocini fece il discorso inaugurale, vivamente applaudito. Lo scoprimento del monumento ebbe luogo fra grandi ed entusiastiche acclamazioni.

La conquista di Dongola.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Dispacci da fonte inglese da Kerma annunziano che gli equipaggi delle cannoniere anglo-egiziane impadronironsi della Tesoreria e dei magazzini di grano di Dongola. Gli indigeni riferiscono che il governatore di Dongola è ferito gravemente. I dervisci abbandonarono Hafir, ritirandosi su Dongola.

La partenza degl'Imperiali di Russia per l'Inghilterra.

Copenaghen, 20 (*Stefani*). — Lo czar e la czarina, dopo essersi congedati cordialmente dal re, dalla regina e dai membri della famiglia reale, sono partiti a mezzodì a bordo dello *Standard* diretti a Leith.

La processione a Trieste non ha avuto luogo.

Trieste, 20 (*Stefani*). — L'incoronazione dell'immagine della Madonna Addolorata nella chiesa di San Giusto si è compiuta dal delegato del Capitolo vaticano, monsignor Zorn, arcivescovo di Gorizia, assistito da parecchi vescovi, alla presenza delle Autorità civili e militari ed immensa folla.

La processione, che doveva farsi in compimento della cerimonia, fu sospesa in causa della pioggia.

Il Congresso femminile di Berlino.

Berlino, 20 (*Stefani*). — Al palazzo municipale si è inaugurato oggi il Congresso internazionale femminile. Vi intervennero oltre 500 signore di diverse nazionalità, specialmente d'Italia, Austria, Francia ed Inghilterra. La signora Linn Morgenstern, di Berlino, salutò l'assemblea. Dichiarò che il Congresso ha lo scopo di tracciare la strada che si deve seguire nella lotta per la rivendicazione dei diritti della donna e per l'affermazione de' suoi doveri.

Fra le relazioni presentate dalle signore dei varii paesi vi ha quella della signorina dottoressa Montessori di Roma, sull'attività dell'Associazione femminile di Roma e sul continuo progressivo concorso di donne in Italia negli studi.

Domani il Congresso si occuperà degli Asili e delle Scuole d'infanzia.

Le manovre in Ungheria.

Vienna, 20 (*Stefani*). — L'imperatore e l'arciduca Ottone sono partiti stamane, con seguito, per Csakathurn (Ungheria) ad assistere alle manovre militari.

Per l'estradizione di Tynan.

Ci telegrafano da Londra, 20:

Parecchi giornali, fra cui il *Globe*, credono che il Governo francese non si farà troppo pregare per concedere l'estradizione del feniano Tynan in vista della reciprocità che in simile materia regna fra le due nazioni, le quali potranno essere divise su parecchi altri terreni, ma giammai su quello di liberare l'umanità da perversi settari. Il *Globe* ricorda che in più di una occasione l'Inghilterra aiutò la Francia a sbarazzarsi dei suoi anarchici e che ancora ai dessi esercita una rigorosa vigilanza su molti di essi che vivono in Inghilterra.

La vita che si vive

Il viaggio intrapreso dallo czar attraverso l'Europa ha messo in luce molti particolari poco noti della vita intima del potente monarca della Russia e paesi annessi.

Si è saputo, fra altro, che lo czar sente una prepotente e irresistibile passione per il violoncello.

Calmi che con uno sguardo può far sudare freddo 110 milioni di sudditi è a sua volta schiavo di un umile istrumento orchestrale.

La sua passione assume spesso una forma morbosa.

Nei momenti più critici della vita, quando sul sentiero dell'imperiale magione spuntano le ortiche della politica, e una nera nuvola si affaccia minacciosa sull'orizzonte europeo, lo czar non ricorre ai lumi dei suoi consiglieri, ma preferisce ritirarsi nella sua cameretta, ove si consulta e si ispira alle voce del suo caro violoncello.

Guai se in quei momenti una nota stonata si spiccasse dalle corde sonore: la imperiale fronte si corruga e l'Europa ha ragione di tremare!

Quando, invece, la voce del violoncello cade carezzevole dall'istrumento e si inanella in volate sentimentali per la reggia cameretta, la fronte del sire si rasserena, le labbra son serridono: l'Europa può dormire tranquilla!

Prepariamoci quindi a non meravigliarci se un bel giorno ci si annuncierà che lo czar fu innalzato al grado di violoncello al grado di primo ministro e gli ha assegnato il primo posto nel così detto Concerto europeo.

Caligola si è ben permesso di fare senatore il suo cavallo!

∴

La passione della musica è del resto una..... malattia ereditaria nella famiglia dei Romanoff.

L'imperatore defunto era, come è ben noto, un appassionato suonatore di corno.

Il figlio, invece, preferisce gli strumenti a corda, forse per far sapere simbolicamente ai nihilisti che la corda è l'istrumento con cui li sumerà se gli ingombreranno la via!

∴

Nel *Mattino* di Napoli la signora *Gibus* (leggi Matilde Serao) dà quotidianamente dei consulti gratuiti ai suoi lettori, i quali la interrogano volentieri in tutti i loro più svariati bisogni della vita.

Nel numero d'oggi trovo, per esempio, che un lettore che si firma *Testa dura* ha domandato alla signora *Gibus* come doveva regolarsi per togliere una macchia che si era fatta nella camicia (senza dire però in qual parte).

E *Gibus* cortesemente gli ha suggerito di recarsi da un cavamacchie: ciò che, suppongo, *Testa dura* si sarà affrettato di fare!

E dire che tali preziosi consigli *Gibus* li dà gratuitamente.

∴

Un manzetto di pennieri.

Il coraggio.

Bisogna esser coraggioso per esser buono.

Il perfetto coraggio consiste nel fare senza testimoni quello che si farebbe innanzi a tutti.

Il vero coraggio comincia sempre con la paura.

Il pericolo non esige, infine, che una consuetudine del pensiero. Ci si abitua come alla insolenza del cielo.

La forza e il coraggio non mentono mai.

Vi sono degli eroi che levano la testa innanzi alla mitraglia e che l'abbassano innanzi a un pregiudizio.

I cattivi non sono sempre vili e i buoni non sono sempre coraggiosi.

La forza non consiste nel rovesciare un nemico per terra, ma nel dominare la sua collera.

∴

La penultima.

Simpidini riceve da un suo nemico una lettera piena di insolenze.

Egli si affretta di rimandarla allo scrivente col seguente dignitoso biglietto:

« Signore: vi ritorno la vostra lettera perchè le sconvenienze che contiene mi hanno impedito di non leggerla! »

∴

L'ultima.

Invidia infantile.

A scuola, fra due ragazzine che ricamano pantofole:

— Tu sei ben fortunata! tuo padre ha una gamba sola!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Visita-Vista.
Per oggi (A. Bankato): *Sellero.*
Devi mettere col H due vocali!
Fra tanti istrumenti musicali.

Fra poco in appendice

Il figlio di Lisetta

di E. MALOT.

Fra poco in appendice

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

19 settembre. — **La sicurezza in provincia.** — Ieri mattina il signor Erasmo Castellani recavasi a cavallo a cacciare, quando, giunto presso la contrada *Valmontone*, fu fermato da un individuo ubicato improvvisamente da alcuni cespugli.

Alla intimazione fattagli dovette gettare a terra il fucile, e alla domanda insistente di consegnare il denaro, promettere che, non avendone sul momento, tornato indietro fino a Nettuno per prenderne, alle 11,30 sarebbe stato di nuovo lì per consegnargli lire 25 e due paia, quanto da lui si esigeva.

Nel frattempo un altro individuo, anch'egli armato di fucile, sbucava fuori dalle canne che costeggiano siffatalle sulle rive del fiume.

I due malfattori non erano bendati: ambidue vestivano da contadini; il primo aveva occhiali neri da sole.

Sembra per altro che il colpo fosse diretto contro il signor Trebbi, agente del principe Borghese a che sulo per errore sia stato fermato il Castellani.

ANCONA.

19 settembre. — Una valigia preziosa dimenticata. — Otto giorni or sono si presentava all'*Albergo del Gobbo* un signore chiedendo una stanza.

Aveva con sè una valigia. Il giorno dopo l'individuo, che aveva pagato anticipatamente la stanza, non si fece più visto.

Il proprietario dell'albergo attese per otto giorni, quindi avvisò l'ufficio di P. S. della valigia lasciata dal viaggiatore.

La valigia venne portata in Questura e, aperta, si trovarono tre chili d'argento fuso, un cartoccio di reschiature d'oro, un cartoccio di un chilo di altrato d'argento, e varie carte.

Gli oggetti rinvenuti fecero sorgere mille sospetti, furono fatte delle indagini.

Finalmente si riuscì a rintracciare il proprietario della valigia in persona di tal Licinio Pisani di Firenze, viaggiatore-orefice. Questi dichiarò di essersene dimenticato.

BERGAMO.

18 settembre. (Ammanco). — Fra il treno e un macchione. — Melissi Nazzareno viaggiava sul suo chilometro da Bergamo sopra il proprio carretto, tirato da un vecchio cavallo. Aveva in compagnia Agazzi Giuseppe.

Sopraggiunse la tramvia della linea di Monza, e, quando la macchina fu a due metri, il cavallo rinculò improvvisamente e portò il carretto in mezzo al binario, al di là del quale eravi un marciapiede a riparo di una roggia.

Il carretto lo sbattuto contro il muro e letteralmente fracassato; l'Agazzi saltò nella roggia e se la cavò con un bagno; ma il Melissi, preso tra il muro e il carretto, riportò varie contusioni, alcune gravi al petto, e una gravissima alla regione parietale.

Trasportato all'Ospedale, è in un di leggero miglioramento.

— Grave accidente di veltura. — Zambelli Enrico, cassiere della Banca Cooperativa milanese, aveva condotto la signora e le quattro figlie in campagna a Ponte di Nossa in Valseriana. Al 15 agosto si recò anch'egli a passare colà le due feste. Al mattino del 16 prendeva la carrozza la famigliuola a far una gita verso la testa di Gropparino.

Ad un certo punto cominciarono inaspettatamente un capriccio: il cavallo si spaventò e fece ribaltare la carrozza in un ciglione.

Lo Zambelli, per evitare disastri e trattenere in tempo il cavallo, saltò dalla carrozza, ma così malamente che si ruppe una gamba, mentre la moglie e le bambine restarono per ferite, ma meno gravemente.

Lo Zambelli fu trasportato a casa; furono chiamati i medici del luogo e se ne fecero venire da Milano. Fu ritenuta inevitabile l'amputazione.

L'infelice venne trasportato all'*Albergo Cavaglia* di qui, ma peggiorò sempre, e nella valsa la salvato. L'altro ieri è spirato al detto albergo, a soli 33 anni.

Quanto al ciclista non si è saputo mai chi egli fosse.

— Due cacciatori che cadono nell'acqua. — Crippa Giuseppe, d'anni 47, reduce da poco dalle patrie galere, ove scontò 11 anni per omicidio, giovedì sera, alle 21,30, stava sul ponte del torrente Morla in fianco Palazzo, quando passò il tornitore Salvi Giuseppe, di anni 50, e gli disse di ritirarsi, perchè, come sovveniva, non stava bene colà a quell'ora.

Il Crippa, un po' alticcio per vino e liquori, rispose risentito. Nacque un diverbio e vennero alle mani. Il Crippa fece per battere l'avversario nel torrente, ma questi gli si abbrancò fortemente, e tutti due precipitarono nell'acqua in un punto dove, per le recenti piene, si era fatto un vuoto alto quasi tre metri.

Il Crippa se ne sa nuotatore, non così il Salvi. Il primo venne salvato nell'acqua, e per tre volte, ad esortazione della gente accorsa, per cercare il Salvi, ma disse di non trovarlo, e si suppone che forse ucciso, non visto per l'oscurità, e fuggito a casa per evitare di peggio.

A buon conto i carabinieri accorsi si assicurarono se le anche il Crippa, e ieri si cercò la scomparso. Venne finalmente trovato sulla melma della posta e trasportato alla camera mortuaria; teneva ancora la chiave di casa in mano.

Dall'autopsia risultò che il povero Salvi aveva la colonna vertebrale spezzata e parecchie graffiature e leggere ferite al collo e alla faccia.

In seguito di ciò, il Crippa venne posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

NAPOLI.

19 settembre. — Il miracolo di San Gennaro. — Ieri mattina, alle 10 precise, è avvenuto il consueto miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro patrono di Napoli. Un colpo di cannone ha annunziato al fedeli il solenne avvenimento.

Il duomo era gremito e un fremito di gioia ha accolto il secondo del miracolo, compiuto senza ritardo, presagio di liete sorti per Napoli.

PALERMO.

19 settembre. — Una fine che si spera facendo perdere dei capelli. — Presso la federia l'ancora, sul corso dei Mille, v'è un fabbricato in costruzione.

All'altezza di venti metri era attaccata una carrucola, dove girava una grossa fune, che serviva per tirare su i massi di pietra per compiere la costruzione.

Il capo della lunga corda va ad un palco all'altro capo, posto per fare da contrappeso, si sta di sfilarsi un operaio e due, i quali, legandosi alla fune, compiono in poco gradita ascensione.

Stamane, in quella fabbrica salivano appunto i pezzi.

Ad un certo punto, quando i due muratori erano stanti all'altezza di quindici metri, la fune si spezzò e i due disgraziati andarono a sfracellarsi sulla strada.

Gl'infelici, tra le grida di dolore e di spavento dei compagni, vennero raccolti da terra, e subitosi sopra un vasto veicolo trasportati all'Ospedale di San Saverio in gravissimo stato.

PISA.

19 settembre. — Un siciliano cade 3 treno diretto. — Stamane, mentre il treno diretto transitava presso la Botta, fu lanciata una grossa pietra contro la vettura di prima classe in cui si trovavano l'avv. Martini e il cav. Lombardi di Firenze. La pietra era di tal grossezza da produrre gravi conseguenze.

Fortunatamente il cav. Lombardi, che si trovava più esposto al colpo, rimase illeso.

PORTICI (Napoli).

19 settembre. — Tre manichini entrano in una villa. — L'altra sera certa Ricca Filomena, moglie al brigadiere delle guardie municipali, dava alla luce tre bei manichetti.

Alcune domiciliate, rallegrandosi col padre, le consigliarono di cavare dal lotto avvenimento i numeri del lotto: chissà che un terno non avrebbe seguito l'altro!

Un'audace aggressione nel Lazio.

Roma, 20, ore 20,5. — Stamattina, nelle vicinanze di Rocca di Papa, due individui bendati ed armati di doppietta aggredirono il comm. Castelli, direttore generale delle Belle arti, e altre due persone, depredandoli degli orologi e del denaro. Il vetturino, nel saltare di cassetta, si ruppe un braccio ed una gamba. Quasi subito passò una pattuglia di carabinieri, che inseguì, ma inutilmente, i grassatori.

Il facchino decapitato da un treno a Roma.

Roma, 20, ore 21,5. — Il facchino ferroviario investito stamattina da un treno chiamavasi Cantore Aurelio, d'anni 50, era completamente sordo.

Una disgrazia all'attore Zago.

Genova, 20, ore 24: — Venti minuti or sono, mentre Emilio Zago al politeama Margherita recitava *In Pretura*, dall'Ottolenghi, cadde, fratturandosi il braccio destro.

I disordini di San Paulo

narrati da un testimonio oculare

L'*Italia del Popolo* pubblica una lunga corrispondenza da San Paulo nel Brasile, scritta con molta imparzialità da Ferruccio Mosconi, toscano. Ripete distesamente molte cose già note, ma altre ne riferisce che sono in parte o del tutto ancora inedite. Crediamo quindi utile stralciare da la corrispondenza alcuni passi più interessanti:

L'origine dei primi disordini.

Domenica scorsa, 16 agosto, nella piazza San Francisco, si riunivano circa 8000 brasiliani per protestare contro la discussione del protocollo che era stato portato alla Camera a Rio Janeiro.

I discorsi furono violentissimi contro l'Italia e contro gl'italiani, che erano chiamati *carcamani* (si chiamano *carcamani* poichè così dicono che quando i nostri misurano il caffè lo calcano colle mani), parola che usano nel senso più dispregiativo possibile.....

Il Comizio si sciolse alle ore cinque, e tutto forse sarebbe stato evitato se la Polizia non avesse permesso la passeggiata dei brasiliani, i quali percorsero le strade al grido di *Morra Italia!*

Il console conte Brichanteau, un uomo non del fegato, si recò dal presidente dello Stato a protestare, dichiarando che se si fosse permesso qualche altra passeggiata, egli non avrebbe potuto rispondere dell'avvenire. Il presidente rispose che nulla sarebbe più accaduto.

Ed infatti per tutta la settimana nulla avvenne di *collettivo*, ma vi furono da quel momento cominciarono le più brutte provocazioni.

Lo sfregio alla bandiera italiana

Il giorno appresso, un gruppo numerosissimo di studenti, partiti da *Rua Direita*, composta una bandiera italiana, con tanto di stemma sabaudo, verso il mezzogiorno la portarono sulla piazza di San Francisco e fra grandi evviva la calpestarono e bruciarono dopo averci orinato sopra.

Presenti a tale fatto erano il dottor Buscaglia, il negoziante Mario Velasco, l'ing. Silva, il dottor Camminada e di altri della Colonia italiana.

Venuto ciò a conoscenza del console, egli mandò una protesta al presidente dello Stato, domandando spiegazioni e il castigo dei colpevoli. Il presidente scrisse una lettera evasiva, cui rispose fieramente il console.

Dopo questo scambio di lettere ogni azione diplomatica cessò fra tutta, e fra il presidente dello Stato e il console non corsero più se non dei rapporti di cortesia.

Come voce della offesa patria e nessuno avrebbe più trattenuto gli italiani.

Il primo conflitto per le vie.

Alla sera, alle 7, senza alcuna preparazione, senza nessun preavviso, ma trascinati quasi tutti dal desiderio di finirla, si trovarono nel largo Rosario che mette in *Rua 15 Novembre* circa 800 italiani, quasi tutti operai e artisti, in special modo romagnoli e toscani, e da lì, dopo un colloquio di pochi minuti, procedettero verso le vie principali, al grido di: *Viva l'Italia*.

Non avevano fatto che pochi passi, forse un centinaio di metri, ecco sbucare dalle strade adiacenti picchetti di cavalleria che caricarono subito i dimostranti.

Da quel momento cominciò la lotta.

Gli italiani, armati di soli bastoni, tennero testa per vari assalti agli urti della cavalleria e dieder per un minuto, si riunivano di nuovo più compatti di prima.

In quel primo tafferuglio restarono feriti due artisti della Compagnia Emanuel, signor Guasti con una sciabolata alla testa, e il signor Prodocimi, con un colpo di rivoltella.

Intanto, la studentesca e il gruppo dei nativisti, visto il gruppo degli italiani assalito dalla cavalleria, si rinnirono e assalirono per conto loro il gruppo degli italiani, protetti dalla Polizia, riuscendo a ferire il dottore Annarratone con un colpo di bastone, e un servo di Emanuel.

Gli italiani, presi così fra due fuochi, anni fra tre, cavalleria, studenti e Polizia, si ritirarono in alcune vie secondarie.

L'intervento del console Company.

Intanto, però, uno dei presenti, percorrendo altri quasi, corse [illegible] la strada dove abita il console Brichanteau ad avvertirlo di ciò che accadeva.

Il console fu incontrato mentre colla famiglia si recava al teatro S. José, ove quella sera Emanuel dava l'*Otello* per beneficenza dell'Ospedale Italiano.

Appena avuta la narrazione dei fatti, senza indugio, abbandonò la famiglia, che proseguì da sola al teatro, e andò nella via Quindici Novembre.

Appena arrivato, il console fu circondato dal gruppo degli italiani al grido di *Viva Italia!* — col cuore prontamente il gruppo dei nativisti slanciarsi di nuovo sugli italiani.

Ne avvennero nuove e serie colluttazioni, alle quali presero parte per difendersi, il console, il vice-console e varii maggiorenti della colonia.

Brichanteau, visto che la cosa assumeva una gravità eccezionale, pensò bene di dirigersi verso la Polizia per reclamare l'intervento del Governo, ciò che sarebbe stato difficile se fortunatamente un sergente di cavalleria non avesse riconosciuto il console e ordinato ai soldati di scortarlo.

I nativisti si erano stretti vicino al gruppo del console tentando di aggredirlo.

Impossibile riferirvi tutte le insolenze cui il gruppo fu oggetto: *Abbasso l'Italia! Morra agli Italiani! Viva Mendez! Morra os carcamanos!* ecc. Fu in questo momento che uscirono dal nostro gruppo delle grida: *Abbasso il Brasile!*

È vero questo? Non mi fu possibile accertarlo. Quello che è certo si è che nè il console, nè il vice-console non lo hanno gridato.

Gli studenti, la Stampa opportunamente gunfiarono la cosa, e da quel momento si cominciò a urlare: « Vogliamo soddisfazioni dal contegno del console o degli italiani che, ospiti, gridarono: *Morra al Brasile!* »

Mi sembra questa la favola del lupo e dell'agnello.

Gli animi si accalorarono, e per tutto il tragitto le colluttazioni continuarono: gli uni ad aggredire, gli altri a difendersi.

Per mezz'ora il console rimase chiuso col dottor Xavier de Toledo, capo di polizia, e chiese tutte le garanzie dell'Autorità perchè cessassero gli attacchi e le grida offensive agli italiani, provocati dagli studenti.

Ad ogni modo, sia per le preghiere del console, sia per le cariche di cavalleria, sia per lo spettacolo del teatro, le cose verso le 8 1/2 si calmarono. Si calmarono però apparentemente, poichè gli italiani prima di recarsi al teatro andarono ad armarsi, mentre i nativisti venivano avvertiti di ciò che si preparava.

Al teatro San José.

Frattanto al teatro San José, ove agiva la Compagnia drammatica Rossi-Emanuel, avvenivano i noti fatti: gli artisti erano costretti a difendere le donne impugnando le rivoltelle; la contessa Brichanteau, moglie del console, veniva sfiorata da un colpo di bastone.

Il trambusto era stato provocato da uno studente che, affacciatosi ad un palchetto, gridò: *Tutti i brasiliani fuori del teatro, poichè stavano per linciare gli italiani.*

Ristabilita un po' la calma, fu visto uno spettacolo triste. Quattro soldati portarono fuori del teatro il corpo dello studente che aveva detto quelle parole, causa di tutta la battaglia: un colpo di pugnale al petto lo aveva ferito mortalmente.

La terza giornata.

La giornata di sabato si chiuse con tre morti per parte dei brasiliani, e vari feriti; e con una ventina di feriti per parte nostra.

Ma nessuno delle parti era soddisfatta, e quindi a nessuno passò in mente che la festa fosse finita; infatti, la giornata di domenica fu la più grave.

I giornali forse non prevedendo il carattere italiano, invece di calmare, aizzarono gli odii, specialmente attaccando il console e scrivendo che i provocatori erano stati gli italiani.

Non ho mai visto un ammasso di calunnie così straordinarie come in quei giorni nei giornali. Erano, secondo i giornali del paese, gli italiani ad attaccare, e la Polizia si era condotta *cavalleirescamente*.

Raccontare tutti i fatti dolorosi occorsi nella sera dalle 9 alle 2 della notte è quasi impossibile.

In tutte le parti della città si combatteva con un accanimento feroce, e gli italiani non solo dovevano difendersi dai brasiliani, ma anche dalla Polizia e dalla cavalleria, la quale in ogni colluttazione teneva dalla parte dei brasiliani, e molte volte agiva per conto proprio assalendo le case colla scusa di cercare delle armi.

Come si difesero gl'italiani.

E Ferruccio Mosconi conclude dicendo:

Il carattere della lotta fu questo. I brasiliani volevano disfarsi degli italiani, e gli italiani volevano insegnare agli indigeni come sanno farsi rispettare, e francamente ci riuscirono.

Al *Pipoel* tutto il suburbio è composto di calabresi, perciò uomini violenti e maneggiatori di rivoltelle famosi. La cavalleria per due volte si dovette ritirare, sotto il fuoco dei calabresi. Al *Bacu Retiro* la colonia è promiscua, ma specialmente composta di veneti, i quali si difesero, e difesero le loro case coraggiosamente a bastonate dagli studenti. Al *Largo Sazenda* sono tutti bolognesi, al *Ponte Grande* tutti lucchesi o toscani.

Non occorre dire che in questi due suburbi i morti furono in maggior numero dalla parte degli assalitori. Costì non si usarono nelle rivoltellate, ma lo così detto *facche*, lungo coltello brasiliano. Vi assicuro io che maneggiatori di coltello come i bolognesi e toscani ne ho visti ben pochi.

Alla mattina del mercoledì, sotto il Ponte Grande, si estrassero una barcata di cadaveri quasi tutti neri.

Fu in questi quartieri che si verificarono questi due fatti. A notte inoltrata due italiani, dei quali si sa anche i nomi, ma non sono fra i quindici che furono arrestati, tagliarono il collo completamente al brasiliano nero, certo Agricia Pereira. Un altro italiano, Carlo Amildo, vestitosi da donna, in via San Gaetano, assalì per la strada e gridò: *Morte ai Brasiliani!* Un nero, credendo che fosse veramente una donna, corse per colpirla, e cadde pugnalato.

In quel giorno non si esagera il dire che i morti furono vicini alla quarantina, dei quali solo tre italiani.

Qui, come dissi, abituati alle rivoluzioni, non si fa troppo caso ai morti, e poi, occorre anche dirlo, gli indigeni non vogliono far sapere di aver avuto la peggio; ma il miglior giornale era il linguaggio della stampa, che da aggressivo si era fatto il giorno dopo remissivo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

19 settembre. (Cor.....). — **Una macchina fotografica col scoppio in cabina.** — Ieri il treno viaggiatori che doveva giungere in questa città alle 14,30, per un guasto avvenuto alla caldaia della macchina dovette sostare a Verres. Partì in fretta un'altra macchina a rimorchiare il treno arenato in quella stazione, il quale, con tre ore di ritardo, fu per giungere a destinazione.

Si generale il lamento per la mancanza colla quale la Società Mediterranea tratta la linea Ivrea-Aosta. Tutte le macchine stravecchie, decrepite, tutti i vagoni di scarto, tutti gli attrezzi fuori d'uso sono destinati a questa linea per la maggior delizia dei buoni valdostani: i quali, non contenti di dover passare per numerose che orellano (come a Verres), per ponti che minacciano rovina (come a Quincinetto), corrono sempre il rischio di essere sbalzati in qualche forra pel pessimo materiale posto a loro servizio dall'Amministrazione ferroviaria.

È tempo che questo trattamento indecente cessi.

— **Vandalismo.** — Ignoti malfattori pigliarono lo strano gusto, la settimana scorsa, di sfondare il cielo

Spettacoli — Lunedì 21 settembre

ALFIERI, ore 20.45 (Ditta comica E. Ferravilla): *La prima scrittura: Un domani d'on uomo; Alla Follia, Caffè chantant, con nuovi numeri.*

BALBO, ore 20.45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

STABILIMENTO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 15,30 partita al pallone tedesco.

Tip. Edit. - ROUX FRASSATI e C. - Torino

LA VEGLIA

di **A. Marandotti.** - *(Editori Roux Frassati e C.)*

« Un piccolo libro su cui si potrebbe scrivere un grosso volume: così è dense in esso la materia d'arte e così viva vi è per tutte le pagine la coscienza austera dello scrittore.

« Nel volumetto del Marandotti i lettori troveranno splendori vivacissimi di coloremo dialogiche shakespeariane di forza e di disegno, ed acquaforti brave, sicure e ferme di alcune figurazioni naturali a specchio dell'anima travagliata del protagonista.

« Ma, oltre la felice penetrazione di questi, di cui la vita nel dramma a noi assai meno illumina tutto l'altro ch'egli ha vissuto, fuori della veduta del lettore; tutte le persone del libro tengono, per fresco colore, da una vigilanza d'arte veramente lunga ed acuta. Onde la grandissima compiacenza destata in noi dall'opera di Amelico Marandotti si accresce nel desiderio fervido, schietto ed onesto: che lo scrittore dalla *Veglia* imprenti di sua arte fortissima un romanzo italiano. Anche noi facciamo un augurio sincero alla letteratura del nostro Paese. »

(*La Vita Italiana*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Una *victoria* che si ferma, una figura slanciata e graziosa che scende e poi un'altra, in vesti chiare.

— Un mio amico d'Accademia, di passaggio a Firenze è che ho pregato di tenervi compagnia: il marchese di Belleguardo. Mia moglie, mia cognata.

Prospero rimarcò, anche nella penombra, che quella due signore erano d'una distinzione squisita. La signora Sarni, specialmente, aveva un profilo dolce e severo con dei grandi occhi frangiati e un sorriso interiore; e dei gesti di una correttezza perfetta. La *mise* d'una semplicità rimarchevole, una pellegrina *crème* a nodi d'amore azzurri; e una toeletta bianca listata pure d'azzurro. La voce pura e morbida; e un profumo signorile che arrivò subito a

colonnine che sostengono il parapetto della strada nazionale che da Pré Saint-Didier scende al Piccolo San Bernardo, e più precisamente nel tratto Pré Saint-Didier La Thuile. Le colonnine furono fatte cadere nei burroni che costeggiano alla strada che s'inerpica, come una scorciera, sulla parete scoscesa di una gola.

Per tale atto di inspiegabile vandalismo il Governo inflisse un danno di 150 lire circa.

ASTI.

20 settembre. (Gaz. d. p.). — **Concerto.** — Ieri sera alla civica Accademia Filarmonica il giovane violinista Sebastiano Mango ha dato il suo primo concerto in unione al bravo maestro Clemente Rinaudo.

Allievo del Thomson, egli eseguì con rara maestria difficili concerti di Mendelssohn, Bam, Vieuxtemps, Paganini, Rubinstein e Sarasate.

Venne meritatamente applaudito dai numerosi accorsi.

Egli era preceduto da buona fama, sapendosi che il Thomson lo ha fra gli allievi più cari, e gli applausi insistenti dimostrarono che la fama era ben meritata.

BUSCA.

Il settembre. — Il banchetto ed elezione. — Un discorso dell'on. Giolitti. — Busca ha passato ieri, in un pubblico banchetto, il cav. uff. Angelo Riveri che, dopo essere stato sindaco di nomina regia per ben 15 anni, è stato ora nuovamente chiamato a tale carica dal suffragio unanime dei consiglieri comunali, giusta la nuova legge sull'esercizio elettivo.

Centoventi furono i commensali intervenuti al banchetto all'*Albergo della Grande Muraglia*. Aderirono per telegramma il sotto-segretario Galimberti e il prefetto Basso.

All'ora dei discorsi parlarono il festeggiato, cavaliere uff. Riveri, ringraziando della manifestazione ed esponendo i suoi propositi amministrativi; il maestro *Martino* ed il comm. *Allmondo*, stigmatizzando il benemerito sindaco Riveri; e, infine, l'on. Giolitti.

L'on. Giolitti espresse la sua soddisfazione nel vedere a capo amministrativo di Busca il cav. Riveri, per la spiccata volontà dei suoi concittadini e non più per nomina regia. La legge del sindaco elettivo, cui ciò fu dovuto, fu un gran passo sulla via di un ben inteso decentramento, diretto ad affidare gli interessi locali alle mani di coloro che più intimamente li conoscono. Noto mediante questo sistema sarà possibile togliere di mezzo le inframmettenze che inceppano la nostra vita pubblica.

Il Paese deve far sentire direttamente la propria voce. Se così il fosse sempre praticato i disastri africani non sarebbero avvenuti, perchè la volontà del Paese si sarebbe ridotta alla politica che ad essi ci condusse.

L'on. Giolitti ricordò quindi la data che ieri ricorreva, stendendo l'opera di Lanza e di Sella. Esponendo la decima in un migliore avviarsi per la patria nostra e terminò poscia ritornando al cav. Riveri ed augurando a tutti i Comuni un'amministrazione uguale a quella che egli per tanti anni ha dato a Busca.

Le parole del rappresentante politico di Busca, dell'onorevole Giolitti, furono interrotte varie volte e poi coronate da fragorosi applausi.

Dopo altre parole del signor Napo, ebbe termine la simpatica festa.

CANELLI.

20 settembre. (g. d. p.). — **Bella festa sportiva.** — Un felice complemento alla festa sportiva così bene svoltasi domenica scorsa nella borgata di Sant'Antonio, l'abbiamo nel rendiconto finanziario presentato dall'operoso Comitato ordinatore dei festeggiamenti. Da questo risulta un'entrata netta di circa L. 1000, le quali in parti eguali verranno destinate alla cassa della Società Operaia festeggiata ed al Cecalitato per l'erigendo Ospedale.

Un tale insperato risultato va indubbiamente dovuto all'instancabilità dei soci della nuova Società, che tutti nella sera della propria inconsueta lavorazione per la brillante riuscita della festa del lavoro.

CICCONO (Ivrea).

Ristrettezze. — Ricevismo:

« In sottoscritti sinceramente deplorano la parola che inconsultamente pronunciarono contro la famiglia del signor Delapierri Giuseppe fu Paolo, da Cicconio, ed in peculiar modo contro un membro di essa, il signor Lebrune, maestro e segretario comunale.

« Malmente ritrattano tutto quanto di offensivo si possa scorgere nei loro detti, ed altamente proclamano di riconoscere che i singoli membri della famiglia Delapierri sono persone degne della stima e considerazione di tutti gli onesti, e che il signor Lorenzo nel coprire coscientemente e nell'integrità della via e un ottimo cittadino, un buon educatore ed un solerte ed integro segretario comunale.

« Promettono infine di non più mai spendere un con parole, se non atti a quel rispetto che si merita la famiglia Delapierri.

« Regno Scolastico vedova Sguazzini — « Emanuele Sguazzini, maestro.

« Per copia conforme dell'originale:

« Cicconio, 28 settembre 1896.

« Emanuele Lebrun. »

CUNEO.

20 settembre. (Gazz.). — **Fratricidio.** — Giorni or sono, in territorio di Vinadio, venne trovato cadavere nel fondo di un burrone certo Viale Giovanni. A tutta prima si attribuì la causa ad una disgrazia; ma, inquisitivi l'arma dei reali carabinieri dalle voci che correvano sulla morte di quello povero uomo, fece le opportune indagini e, poi troppo, ebbe certe circostanze si prese a sospettare che l'italianità, arma di omicidio e fu l'altro l'arma precedente all'arresto dei due fratelli: quella persona di certo Viale Francesco, d'anni 34. Tra i due fratelli erano continui litigi e sembra che, venuti a contesa, il Francesco abbia spinto il fratello nel burrone.

— **Suicidio.** — Nel Comune di Monterosso Grana, certo Torini Pietro diedesi la morte suicidandosi un colpo di rivoltella sotto il mento. Parrebbe attribuire la causa a dispiaceri di famiglia.

— **Incendi.** — Nel Comune di Borgomale s'appiccò il fuoco ad un pagliaio di certo Basdri Pietro. In breve la fiamma si propagarono ad un vicino fabbricato e, quando giunsero i soccorsi, tutto era distrutto, casegiato, mobili, attrezzi rurali, cagionando un danno di circa lire 2000.

Nel Comune di Revello s'incendiò pure il casegiato del sig. Marco Michele. Malgrado l'accorrere dei compaesani, il fuoco distrusse parte del fabbricato e molta suppellettile, causando un rilevante danno al padrone di casa. L'incendio ritiensi casuale a proposito da un fiammifero gettato inavvertentemente su di un mucchio di paglia.

DOGLIANI.

20 settembre. — **Vendemmia.** — Pregati, pubblichiamo:

« Il mercato dei rimmati *disiosi* principierà il 21 corrente, giorno di fiera, e malgrado le diverse messe in giro, la vendemmia non sarà inferiore a quella degli scorsi anni nè per quantità nè per qualità, poichè la pioggia non fu continuativa come altrove. Ciò si hanno non poche richieste dai consueti compratori. »

PINEROLO.

20 settembre. (Ec.). — **La Società della Società corale « La Minerva ».** — La Società corale *La Minerva*, inaugurando oggi il proprio vessillo, ci è lo specialmente affermata fra le società pinerolesi. Dopo un ricevimento stamane della Società consorelle intervenute da Torino, Torre Pellice, Saluzzo e Pracontal, ecc., ebbe luogo il ricevimento solenne della Società di Pinerolo. Quindi, accompagnate dalla Banda municipale, gentilmente concessa dal Municipio, le Associazioni sfilarono colle rispettive bandiere davanti al palazzo municipale.

Contemporaneamente nel cortile municipale venne eseguito dalla Società Sestante il coro a quattro voci: *La preghiera dei pastori di Frestier*.

Dal Municipio si passò alla Scuola-Pretettura.

In un cortile del palazzo dell'*Albergo del Pino*, trasformato per la circostanza in elegante padiglione, i convenuti, in numero di 250 circa, si assisero a mezzogiorno a lieto banchetto, assai ben servito dal proprietario signor Abbiatico. E dopo il banchetto, l..... Discorsi. Prego da Araldo il signor Torre. Ne dà la stura il presidente della Società Sestante signor *Gioia Giuseppe*, che ringrazia tutti gl'intervenuti. Propone l'invio di un telegramma al Re. Autorità, soci, Società consorelle. (*Vivi applausi*).

Il sindaco di Pinerolo, ing. *Sosio*, dopo un ringraziamento alla Società festante, che lo volle compagno nella comune emulazione, si compiace degli operai che trovano modo di mestamente divertirsi.

L'on. *Bacco* sorridisce con un affettuoso saluto alla Società *La Minerva*: « I colori brillanti che in mano di un carissimo amico, l'ingegnere Ramfano, e quella espressione di due rappresentanti torinesi, signora Bo e Peyrone, hanno trapunto sulla nostra bandiera indicano l'avverarsi di un sogno accarezzato dai vostri cancittadini colla salda letificazione di una Società che è lustro e decoro della città nostra. Pinerolo si allieta che i giovani operai trovino forza e cuore nell'arte augusta e che, sacrificando le ore di riposo, coltivino il sentimento. »

Parlano quindi il maestro *Bonetto*, di Torre Pellice, della Società corale « Amicizia », il *presidente* della Società corale di Saluzzo, il signor *Bourrie*, presidente della Società corale di Pracontal, il signor *Peyrot*, *Vera* a nome del Comitato, il signor *Maddalena*, della Società corale italiana di Marsiglia, il cav. *Brun*, presidente dell'Associazione generale operaia di Pinerolo, il signor *Dagnino*, il signor *Daniel*, presidente della Società Arti e Mestieri di Pinerolo, il signor *Bianco Enrico*, a nome della Società dei veterani di Pinerolo, il signor *Bonnaz*, maestro della Società corale « La Cecilia » di Torino ed il signor *Furno*, a nome della Fanfara *Pinerolese*, di cui è benemerito presidente.

Alle ore 16.30, dopo un brindisi ottimamente eseguito dalla Società Sestante, cui rispondè con un core d'occasione la Società di Saluzzo, le Società si recano sotto il padiglione in piazza del Palazzo di Città, dove si alternano le musiche della Banda municipale colle cantate delle diverse Società corali, che omette per non rubarvi troppo spazio. Vi basti il sapere che furono tutti applauditi.

20 settembre. — **Un'aggressione.** — Sottane oggi è giunta notizia di un'aggressione, di cui fu vittima un povero contadino, certo Martini Pietro, di anni 76, abitante alla frazione Grand Puy di Pragelato. Verso le ore 22 del giorno in corrente il Martini si recava alla sua abitazione, passando per la strada nazionale.

Quando giunse ad un certo punto della strada egli si vide venire incontro tre individui ed uno assalirlo. I quali improvvisamente lo assalirono e mentre uno lo teneva fermo pel collo e un altro per le mani, il terzo lo derubava della somma di L. 41. Ciò compiuto, lo lasciarono andare senza fargli alcun male.

L'aggressione fu subito denunciata ai carabinieri di Fenestrelle, i quali stanno investigando per scoprire gli aggressori.

SPORT

Le Corse al Velodromo Umberto I.

Le Corse indette dalla Società Ciclisti-Club e che ebbero luogo ieri al Velodromo Umberto I riescirono animate sia per numero d'iscritti che per accorranza di spettatori.

Le gare furono nove, di cui tre a piedi su pista, una novità introdotta dai Ciclisti-Club per rendere il programma più variato e divertente. Ed ecco il risultato:

Prima gara. — *Corsa a piedi, libera a tutti.* — Percorso un giro di pista, metri 333.

Alla prima batteria prendono parte sei corridori. Arrivano: 1° Botta Giovanni, 2° Scaranpi, 3° Zaf. Alla seconda batteria prendono parte sei corridori. Arrivano: 1° Chiesa, 2° Gamba, 3° Cipria.

Seconda gara. — *Campionato Ciclisti-Club Torino.* — Percorso metri 2000, giri 3, tempo massimo 3' 30".

1° premio: oggetto d'arte; 2° premio: medaglia d'oro media, 3° premio: medaglia d'oro piccola.

Partono sei.

Arrivano: 1° Tenax, 2° Nilo, 3° Deroni Carlo.

Terza gara. — *Corsa a piedi, libera a tutti.* — Percorso metri 2000, giri 5, tempo massimo 5' 30".

Vi prendono parte i sei primi arrivati della prima corsa.

Arrivano: 1° Botta Giovanni, 2° Chiesa, 3° Gamba.

Quarta gara. — *Bicicletti, Dilettanti, libera a tutti.* — Percorso metri 2000, giri 5, tempo massimo 5'30".

Partono cinque. Al primo giro cade uno dei corridori senza farsi male. Egli monta di nuovo in bicicletta e riprende l'aire.

Arrivano: 1° Daring, 2° Tardy Ernesto, 3° Fava Annibale.

Quarta gara. — *Corsa a piedi, libera a tutti.* — Percorso un giro, metri 333. Gara eliminativa.

Vi prendono parte i sei primi arrivati della prima corsa.

Arrivano: 1° Botta Giovanni, 2° Chiesa, 3° Gamba.

Quinta gara. — *Bicicletti, Dilettanti, libera a tutti.* — Percorso metri 2000, giri 5, tempo massimo 5'30".

Partono cinque. Al primo giro cade uno dei corridori senza farsi male. Egli monta di nuovo in bicicletta e riprende l'aire.

Arrivano: 1° Daring, 2° Tardy Ernesto, 3° Fava Annibale.

Quarta gara. — *Corsa a piedi, libera a tutti.* — Percorso un giro, metri 333

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

Ritornando alla Trévales, Giovanni Dubern si ferrò al castello; il conte era nella sua biblioteca e lo ricevette immediatamente.

— Signor conte, — disse bruscamente l'ex-intendente, — sapeva che Kernevel fosse ipotecato per oltre cinquecentomila franchi?

— Che dice, Dubern? — fece il conte stupefatto.

Dubern raccontò a Giovanni di Kernevel tutto ciò che aveva saputo dal notaio ed aggiunse:

— Se amministrassi ancora i beni della sua famiglia, la salverei dalla rovina; ma bisognerebbe per ciò confessare la verità alla signora marchesa.

— È impossibile! Sarebbe ucciderla!

— Ah! se non avessi che trent'anni! — esclamò Dubern picchiandosi la fronte.

— Che cosa farebbe? — domandò il conte.

— Andrei alle colonie e lavorerei con tanta energia, con tanta attività che riuscirei bene a conquistare una nuova fortuna per gli orfani del mio buon signore.

— Ebbene, mio buon Dubern, — rispose il conte, — alla mi detta la mia condotta. Ciò che ella non può più fare, io posso farlo. Col suo aiuto e colla mia buona volontà riuscirò, spero, a salvare dalla rovina i miei amatissimi nipoti.

— Ella, signor conte! Un Kernevel!

— Santa, amico mio, — disse gravemente il conte, — ho sacrificato la mia gioventù e la mia vita, tutte le mie gioie, tutte le mie speranze per un principio contrario alle mie convinzioni, e oggi alla m'approvede che qual sacrificio è stato un errore. Non rimpiango ciò che ho fatto; se ricominciassi la mia vita, agirei forse ugualmente. Ma oggi l'avvenire degli esseri che mi son cari è in pericolo, e la mia sommissione ai pregiudizi della mia casta non è più soltanto un errore: è un delitto. Il vecchio uomo scompare; il conte di Kernevel non ci sarà più finchè non avrà compiuto il suo dovere. Se rimanessi qui sarei assolutamente impotente; ogni tentativo di lavoro sarebbe, agli occhi di mia madre, una macchia al suo blasone: qui debbo vivere nullamente, vale a dire vivere a far nulla; laggiù utilizzerò, a profitto dei miei, ciò che ho appreso in diciotto anni di studio e di riflessione e, riconquistando col lavoro una fortuna che un Kernevel ha dissipata, nobiliterò due volte il nome dei miei antenati.

Giovanni Dubern, per ammirando in cuor suo quel progetto, cercò di dissuaderne il conte; offrì, generosamente, di vendere la Trévales, che valeva bene duecento mila franchi, di far fronte agli impegni di prossima scadenza e di domandar tempo pel rimanente; era ancora giovane e, aiutato da suo figlio, che doveva ritornare fra sei mesi, potevano scongiurare la rovina che minacciava Kernevel.

Il conte ringraziò Dubern e non mutò risoluzione.

— Mia madre — disse — deve ignorare il disastro, e lascio quella cura alla sua amicizia e a quella di suo figlio. Io partirò fra un mese.

Giovanni Dubern rientrò a casa sua profondamente desolato. Andò a letto senza cenare, s'alzò di gran mattino e andò a Quimperlé, dal notaio.

— Signor Bouselet, — gli disse, — mi occorrono venti mila franchi fra otto giorni. Può farmeli imprestare? Prenderà ipoteca sulla Trévales e restituirò la somma fra quattro anni.

— Un'ipoteca sulla sua proprietà? — esclamò il notaio meravigliato. — Sarebbe divenuto dissipatore, signor Dubern?

Il buon uomo sospirò e non rispose; il notaio riprese:

— Forse ebbi torto di farle, ieri, delle confidenze sulla condizione di Kernevel; comunque, i ventimila franchi sono a sua disposizione fin da oggi e sulla sua semplice firma, perchè un notaio come me non prenda ipoteca sui beni d'un uomo come lei; m'accontenterei anche sol-tanto della sua parola. Inquanto al rimborso, prenderà tutto il tempo che vorrà.

— Grazie, signor Bouselet — rispose semplicemente Dubern.

Il notaio gli dette un buono di ventimile franchi sul ricevitore particolare; appena scambiato quel buono con biglietti di Banca, Giovanni Dubern ritornò a casa sollecitamente.

Mentre scendeva di vettura nel cortile, vide il conte che usciva dalla casa.

— Dondo viene, mio caro signor Dubern? — domandò il conte. — È partito stamane senza neppur dire buon giorno alla signora Dubern, e la buona signora è stata molto inquieta.

L'ex-intendente si tolse rispettosamente il cappello, per salutare, e rispose:

— Signor conte, sono lieto d'incontrarla qui, perchè ho a chiederle un favore.

— Parli, amico mio; spero non dubiterà del mio piacere di favorirla, se ciò che ha a chiedermi è possibile....

— È possibile, signor conte — interruppe vivamente Giovanni Dubern — ed ecc domandarlo la sua parola d'onore che non mi dirà di no.

— Con lei, mio caro Dubern — replicò Giovanni di Kernevel sorridendo — si può sempre dare la nostra parola. La ascolto.

— Trent'anni fa — incominciò Dubern — io ero sventurato e disperato. Mercè il signor marchese, suo padre, divenni, in seguito, il più felice degli uomini; egli mi fece sposare la donna che amavo e mi dette, con una posizione che non avrei mai osato sperare, una prova di fiducia così grande, che da quel giorno compresi come neppure con tutta una vita di devozione non avrei potuto provargli la mia riconoscenza. Dodici anni dopo, quando il signor marchese venne a stabilirsi a Kernevel, egli mise il colmo ai suoi benefizi dandomi delle terre e una somma di ventimila franchi, ciò che fece del contadino Dubern un uomo ricco fra la gente della sua condizione; quelle terre, signor conte, alla rifiutò di riprenderle benchè Kernevel fosse in pericolo: era suo diritto; ma i ventimila franchi, che possono aiutarla nel tentativo che farà per salvare gli orfani, quei ventimila franchi ella non può rifiutarli.

— E infatti li accetto — esclamò il conte molto commosso aprendo le braccia all'intendente. — Mi abbracci, caro signor Dubern, l'abbraccio di un onest'uomo come lei mi porterà fortuna.

Dubern rientrò alla Trévales felice delle parole del conte e collo spirito alloggerito d'un grave fardello.

Prima cura del conte Giovanni fu di mettere suo nipote Massimo al Collegio di Brest; sperava che la vicinanza dell'Oceano e la passione pel mare che nasce così naturalmente nelle città del litorale, determinerebbero il giovane ad abbracciare la carriera marittima, la sola che, secondo lui, poteva non offendere troppo i pregiudizi della vecchia marchesa.

(Continua).

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

È pubblicato.

CARLO REYNAUDI

LE VALLI DEL CANAVESE

Ceresole Reale

LA VALLE DELL'ORCO

Con copertina artisticamente illustrata e numerosissimo fototipie intercalate

— Un bel volume formato tascabile —

Prezzo L. 0 75.

È pubblicato.

Editori ROUX FRASSATI e C.
Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Convitto Civico - Racconigi

Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari — Corso accelerato per Scuola Tecnica e Ginnasio inferiore. — Domandare programma al Direttore prof. **Canonica** od al Sindaco. 7527

ANTICO E PREMIATO STABILIMENTO

di **NEGRO STEFANO** (già Negro e Noisetta)

Alpignano - Torino.

Estesi vivai di piante fruttifere, rosai, conifori, arbusti sempre verdi ed a foglie caduche, piante per viali, boschi e campi. — **Impianto** di Parchi, Giardini e Frutteti.

Completa garanzia.

Guarnizioni di Terrazzi, *Dehors*, ecc.

Catalogo gratis e richiesta. c 10368

Il chirurgo dentista GIUSEPPE BIANZINO

si pregia avvisare la sua distinta clientela che nei suoi locali ampliati in **Torino, via Venti Settembre, 58,** piano nobile, annesso allo studio di odontoiatria meccanica e protesi dentaria, ha istituito una sezione speciale per le malattie dell'**orecchio, naso, gola** e **bocca**, affidandone la direzione a distinti specialisti.

Nuovo metodo di cura dell'Ozena (fetore della cavità nasale) col siero Behring.

Consultazioni e cure tutti i giorni dalle 10 alle 12. — Lo studio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. 6720

GRANDE DEPOSITO TOSATRICI

della Casa Bariquand e Marre di Parigi

Piazza Carlo Felice, 10

G. CAUDANO e C.

Completo assortimento di cavalli e da parrucchiere, da L. 3 a L. 8 50. — Si spedisce *gratis*, a semplice richiesta, catalogo illustrato con prezzi relativi. — Laboratorio speciale per la riparazione e l'arrotatura di qualsiasi sistema di tosatrici. — **Rasoi, coltelli** e **forbici** d'ogni genere. — Deposito generale **pietre mole** di ogni qualità e dimensione. — **Ingrasso e dettaglio.** — Sconto molto conveniente ai rivenditori. 9734

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - 15, Corso Oporto, 15. 8498

5000 mg. Uve

sanissimo Monferrato — Astigiano — con uso **ampia castigat.** STRATTA, via Santa Teresa, n. 21. c 10378

PER RITIRO DAL COMMERCIO

Rimettesi antichissima fabbrica

QUADRELLI e TUBI CEMENTO

Ditta GIUSEPPE MONETTI [c 10360

Rivolgersi alla Sig.a vedova **MONETTI**, via Berthollet, n. 18.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle FIRMATE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI i PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

Ai primi d'ogni mese **FARINA LATTEA NESTLÉ** Al meglio d'ogni ora

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita la dentizione.
La Farina lattea Nestlé viene presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé si prepara facilmente e rapidamente.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente di un grande valore durante i caldi estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie. 1971 M

Per Laghi e per Monti

Ai signori villeggianti, escursionisti e a tutti coloro che vanno in cerca di salute, d'istruzione e di diletto, si consiglia l'acquisto e la lettura delle seguenti **Guide** del cav. Luigi Bonfiorti:

Per Laghi e Monti, un grosso volume d'oltre 500 pagine, riccamente illustrato di fotoincisioni, panorami e carte topografiche, premiato con medaglia d'oro da Sua Maestà il Re d'Italia, Lire 4.

Il **Lago Maggiore** e dintorni, con molte vignette e carte illustrative. L. 2.

Le **Isole Borromee** e il **Motterone**, guida-*album* ricordo, L. 1 25.

Il **Lago di Como**, la **Brianza** e il **Varesotto**, L. 1 50.

Il **Lago d'Orta**, la **Valsesia, Ossola** e **Monte Rosa**, L. 1.

Il **San Gottardo, Lugano** e il suo lago e gite in Isvizzera, L. 1 50.

I **Laghi di Garda** e **d'Iseo**, L. 1.

Deposito principale

presso la Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

TORINO.

LANITE

Polvere da caccia senza fumo

(Brevettata)

della Società Anonima DINAMITE NOBEL

AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia fuoco, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.
La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel caricatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 120. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi la borra ed i pallini con certezza del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Beaux e C°** di Milano, cioè:

Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.

Il **grigio-lapis** colla marca **96** sul fondello.

Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco**.

Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Gesù, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7767

Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

Utilità Pubblica

È cosa ottima a sapersi che nei Magazzini del **Cav. GIUSEPPE DE-MARIA, via Garibaldi, 45**, trovansi sempre pronti numerosi e variati tipi di letti igienici, con pagliericci elastici metallici di sistema proprio; letti per asma, paralisi e malattie di cuore; letti per collegi, ospedali, alberghi, case di salute; letti per uso chirurgia, visite mediche, ginecologia, ecc., barelle, sedie, portantine, lettighe per trasporto di ammalati, feriti, ecc., carrozzelle automatiche, tavoli a svariate posizioni, poltrone confortabili, ecc., tutti generi di speciale fabbricazione e di propria invenzione.

☞ A richiesta *Cataloghi GRATIS.* 9690

Cav. GIUSEPPE DE-MARIA, via Garibaldi, n. 45 — TORINO.

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:

Una camera oscura « noce incerato » a soffietto di tela di cm. 20 di tiraggio, 13 cm. di altezza e 10 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) « tutto in noce ». — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone cianuro neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS Il Grande Catalogo illustrato GRATIS

4870 M

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una delicata e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 8r V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 8 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

BUON IMPIEGO VACANTE

a persona pratica piazza commerciale di Torino, educata, abile, di perfetta onestà, che sappia dirigere un ufficio semplice amministrativo locale, gli sarà garantito il mensile stipendio di L. 150, sensibilmente aumentabili collo provvigioni. Preferito colui che offrirà i migliori requisiti e potrà prestare buona fideiussione. — Rivolgersi, Milano, casella postale, 831. 10071 M

Biciclette modello 1896

garantite un anno, vendo qualunque prezzo. — Due biciclette Witworth usate. — Un triciclo. GIUSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 10059

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 931

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e pettinando sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 85 per spese postali ed imballaggio) dal Deposito Generale per l'Italia **Carlo Rodo**, Roma, via delle Muratte (palazzo Sciarra). — Vendita anche presso il *Piccolo Emporio*, piazza San Lorenzo in Lucina, 8; nella Profumeria Lucani, via del Corso, 220; Profumeria *Regno di Flora*, Vers. Plaudi, Corso 848 e nelle drogherie Paroni, piazza di Spagna, 46-47, e via Nazionale, 20-21. — A **Firenze** E. Natini, profumiere, via dei Martelli, 7; Davani e Bossi, Santa Margherita, 7. — A **Torino** Gerardo Bonini, via Roma, 34; C. Manfredi, via Finanze, 5. — A **Napoli** E. Parmacia del Leone, via Roma, 303, e G. Canonne, via Roma, 330. — A **Genova** Profumiere S. Frecceri, via Cairoli, 7. A **Spezia** presso la Profumeria *Regno di Flora*, via Prione, 46.

Guardarsi dalle contraffazioni. 793 R

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuola elementari Municipali e Private Scuola Complementare.

Rette mensili L. 25 e L. 30.

Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupenda passeggiata in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa lautissima — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli 9907 Comm. Carlo Bollani.

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre 1896

in via Cavour, 26: Alloggio e piantereno di 9 membri con due cantine e soppalco, gas, acqua potabile e calorifero.

Visibile dalle ore 14 alle 16. c 10377

Da vendere o d'affittare

palazzina di 12 ambienti e giardino inglese con piante fruttifere. — Recapito dai **Fratelli Gunico**, salumieri, angolo via Santa Teresa e Genova, n. 20. c 10381

PALAZZINA

bellissima posizione centrale, giardino, si vende anche con mura.

Dirigersi ing. Vigna, via XX Settembre, n. 67. c 10378

Cercasi villa

coi colli vicino Torino o causa alto barriere composta di 8 camere compresa la cucina e sala da pranzo, con giardino ombroso, con diritto di godimento esclusivo da affittarsi per l'autunno prossimo.

Scrivere al N. c 10378 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare in via Orfane, 29:

Alloggio al terzo piano di sette membri.

In via Accademia Albertina, 19:

Alloggio al 1° piano di cinque vani.

Alloggio al 2° piano di undici camere. c 9846

DA RIMETTERE

per motivi di salute, avviato magazzino di vino ingrosso e minuto, nel centro Torino. — Scrivere alla Casmette 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10294

Luigiana. Fatto silenzio attendo curiosissimo scritto, sospiro risposta mio domando. c 10208

Mia. I cari anni passati lo non li scordo più! Potessero tornare! Devi dirmi quale sarà l'epoca migliore. Intendi?

Tuam.

Ortensia. Il tuo amore.... la mia vita; senza quello più nulla. c 10044

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

AVVISO ai signori Sellai, Borriglieri, Bastai, Fabbricanti di vetture e di articoli da viaggio.

Per tutti i proprietari di cavalli da vettura, da sella e da carro

La Ditta **ALBERTO CONTI**, proprietaria dei Grandi Magazzini per **Sellerie** ed articoli affini, posti in via San Tommaso, n. 6, essendosi resa rilevataria di tutte le merci esistenti nei locali già tenuti dal sig. GAETANO CRESPI, **via Bertola, n. 16**, e dovendo fra breve sgombrare *a causa dello sventramento*, pone in *LIQUIDAZIONE* tutta la merce a **prezzi eccezionali.**

ELENCO DEI PRINCIPALI ARTICOLI IN VENDITA

A PREZZI ECCEZIONALI

Basti, bastetti e sellini, briglie, selle da uomo e da donna, martingale, sovrafasci, ginocchiere, cinghie, morsi, filetti, staffe e speroni, stallili per sella, feltri, sottosella, fruste per vettura e per carro, frustini per cavallo e per velocipedi, collane, criniere e fiocchi, ornati e stemmi ciselati, coperte lana e filo, moschere per carrozza e per carro, galloni e bordi, guida per carrozza, ferramenta, chioderia, telerie, drappi, pellami e corami, cordami frontali d'ogni genere, spazzole, strigile, collari, cordoni e museruole per cani, ecc., ecc. 10057

Grandissimo assortimento utensili per Sellai della Casa BLANCHARD di PARIGI

Grande assortimento di ARTICOLI per SOUDERIA. — Preparati per Sellerie.

☞ **BANCHI E SCAFFALI A CEDERE**

FERNET-ROSSO

ESTRATTO DI FERNET

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.

Facilita la digestione ☞

☞ Aperitivo per eccellenza.

Gustosissimo al palato. ☞

☞ Il più economico perchè

essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i 6480 M

FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 6 - TORINO.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.